

Pinto e Osman l'amore ai tempi della guerra

ALEKSANDAR HEMON ESPLORA
IL SENTIMENTO NATO TRA DUE SOLDATI
NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

di **Angelo Molica Franco**



Soldati **austro-ungarici** in trincea sul fronte della Galizia nell'estate del 1915

GALIZIA, 1916. La prima volta che Pinto si accorge di lui, Osman è impegnato a intonare con la sua voceroca una nostalgica *sevdah* (canto popolare balcanico) a un gruppo di commilitoni bosniaci per provare a rasserenare la notte in trincea. Mentre l'Europa è infiammata dalla Grande Guerra, tra soldati ci si allietta con poco: un fuoco acceso, del tabacco, un piatto caldo. Tutto, persino un poco di musica, può generare una distrazione su cui sorridere o riflettere. Ma se c'è qualcosa di davvero impensabile laggiù, quello è il tempo per l'amore. Eppure, può capitare di trovarlo: già da quel primo sguardo, infatti, tra Pinto e Osman si annoda un legame viscerale e silenzioso.

Sono loro i coraggiosi protagonisti di *Il mondo e tutto ciò che contiene* (Crocetti editore) dello scrittore bosniaco di espressione inglese, classe 1964, Aleksandar Hemon. Entrambi originari di Sarajevo, vengono

Il mondo e tutto ciò che contiene
di Aleksandar Hemon
(Crocetti, 370 pagine, 20 euro, traduzione di Maurizia Balmelli)



chiamati a prestare servizio nell'esercito austro-ungarico all'indomani dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando nel 1914. Pinto, appartenente a una ricca famiglia ebraica, era appena tornato in città dopo essersi laureato in farmacia a Vienna. Osman, invece, orfano e di confessione musulmana, fino a quel momento aveva vissuto di espedienti. Con il passo sospeso dei classici, Hemon

osserva questi due giovani uomini, dalle prime carezze fortuite tra incertezza e desiderio alle notti passate insieme abbracciati nella stessa branda. Così, mentre intanto vengono catturati e rinchiusi nei campi per prigionieri di guerra a Taškent, oppure vagano nelle montagne del Turkestan, o ancora si perdono nei deserti della Cina, il loro sentimento cresce e si fortifica sulla stessa terra rimasta inaridita dopo l'orrore bellico, quasi che l'amore sia il controcanto della guerra. Non a caso, tutto il romanzo è attraversato dalla presenza della musica: Osman can-

ticchia spesso sottovoce qualche ballata tradizionale, come pure Pinto intona malinconiche canzoni sefardite.

Del resto, lo stesso Hemon – docente a Princeton, firma di prestigiose riviste come il *New Yorker* e *Granta*, nonché autore di una decina di romanzi, tra cui ricordiamo *Il progetto Lazarus*, finalista al National Book Award – porta avanti anche una discreta carriera musicale. Con il cantautore bosniaco Damir Imamovic, ha pubblicato un album ispirato proprio a questo suo ultimo romanzo, e che tra l'altro ne riporta il titolo: *Il mondo e tutto ciò che contiene*. Vi ritroviamo le canzoni che idealmente si sono dedicati Osman e Pinto. In uno dei brani presenti, *La canzone di Osman*, il ragazzo, proprio come nel romanzo, ripete all'amato: «Sono qui. Non mi hai perso. Sono l'unica cosa che non hai perso». Ecco, allora, svelato cos'è per Hemon ciò che il mondo contiene. Semplice: è l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

SULLA NOSTRA STRADA

SCARMIGLIATA ma decorosa nel suo completo; indossa scarpe con un po' di tacco, le mani tirano graziosamente un lembo di stoffa della gonna, come per aiutare il rapido movimento delle gambe per attraversare la strada. La giovane sconosciuta è ritratta in uno scatto del 1950 dal superbo fotografo Francesc Català Roca. E presta benissimo movenze e fattezze ad Andrea, protagonista del romanzo in cui si racconta del suo ritorno nella casa dei nonni in una Barcellona ancora squassata dopo la guerra civile. Il libro fu un caso editoriale all'uscita, nel 1944, poi cadde nell'oblio – immeritabilmente. Oggi, grazie alle edizioni Clivot (e alla traduttrice Barbara Bertoni), *Nada* può ancora attraversare le strade di noi lettori.

